



Il documentario Soglia e Stanzani nascita del fascismo in «Il Biennio Nero»

Dopo l'apprezzato film documentario *The Forgotten Front. La resistenza a Bologna*, Paolo Soglia e Lorenzo K. Stanzani ne hanno realizzato un altro. Sull'ascesa del fascismo attraverso la violenza squadrista nel primo Dopoguerra in Emilia-Romagna, terra di organizzazioni contadine e del movimento operaio, il *Biennio Nero*, prodotto da Anpi Bologna, verrà presentato oggi alle 18 al Lumière. In mattinata, alle 10, è invece prevista una proiezione per le scuole e in seguito, su un'apposita piattaforma, sarà reso

disponibile online alle classi. Anche perché il film racconta il viaggio che una ventina di alunni delle scuole medie Guido Reni di Bologna hanno fatto in 5 città. Incontrando in luoghi emblematici dei narratori, Donatella Allegro, Miro Gori, Moni Ovadia e Bruno Stori, che hanno illustrato loro la nascita e lo sviluppo della violenza squadrista fino alla dittatura. La voce fuori campo che con l'ausilio di filmati di repertorio introduce ogni puntata è quella dello scrittore Pino Cacucci. «*Il Biennio Nero* - racconta

NOTTE E GIORNO

Musica

FERRARA Il «Rigoletto» con la regia di Leo Nucci



L'80enne baritono bolognese Leo Nucci, interprete di riferimento di Rigoletto nel corso della sua straordinaria carriera, torna a confrontarsi con quest'opera, questa volta come regista a Ferrara. Come direttore d'orchestra Francesco Ivan Ciampa, alla guida dell'Orchestra Filarmonica Italiana e del Coro del Teatro Municipale di Piacenza. Il ruolo di Rigoletto è affidato al cantante mongolo Amartuvshin Enkhba. *Teatro Comunale Abbado, Corso Martiri della libertà, 5*
Alle 20

CERVIA (RA) Il fisarmonicista Zanchini con la Cherubini

Il virtuosismo della fisarmonica Simone Zanchini dialoga con l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, diretta da Giovanni Conti per il secondo dei concerti della rassegna «La musica che sale». Ingresso 15 euro.
Dorseno del Sole, Piazzale dei Salinari, 1
Alle 20

BOLOGNA Il trio guidato dal chitarrista Greg Koch

Music Academy presenta Koch Marshall Trio Live Workshop, una lezione-performance tenuta dal grande chitarrista americano Greg Koch, accompagnato da suo figlio Dylan Koch alla batteria e da Toby Lee Marshall all'organo Hammond. *Creative Hub, Via del Toppezziere, 4*
Alle 20.30

Teatro

BOLOGNA Paolo Cevoli andava ai 100 all'ora

Paolo Cevoli in scena fino a lunedì con il suo nuovo spettacolo, «Andava ai 100 all'ora», dalla canzone di Gianni Morandi. Cevoli, nonno con due nipotini, immagina di raccontare ai figli dei suoi figli com'era la vita quando lui era un bambino. All'Oratorio San Filippo Neri alle 20.30 Stefano Nese sul palco con «Comicant», mix tra concerto, reading teatrale e spettacolo di cabaret. *Teatro Celebrazioni, Via Saragozza, 234*
Alle 21

MODENA «Museo Pasolin» con Ascanio Celestini

Seconda serata con Ascanio Celestini in «Museo Pasolin», in un immaginario museo dedicato a Pier Paolo Pasolini attraverso le testimonianze di uno storico, uno psicanalista, uno scrittore, un lettore e un

criminologo che l'hanno conosciuto. Al Teatro degli Angeli di Bologna, in via Massa Carrara 3, stasera e domani alle 20.30 «Comizi d'amore, oggi». Teatro inchiesta di Antonio Damasco, tornato nei luoghi in cui Pasolini aveva posto le domande per i suoi «Comizi d'amore»
Teatro Storchi, Largo Garibaldi, 15
Alle 20.30

Arte

BOLOGNA «Double Exposure»

diario di guerra di Inga Levi
Oggi si inaugura «Double Exposure», a cura di Matilde Piazzi e Alessandro Kostis, che attraverso il diario di disegni di guerra dell'artista di Kyiv Inga Levi, i paesaggi sonori dell'artista di Odessa Vvanya Samokrutkin e un'inchiesta trans-temporale continua il discorso sulla guerra in Ucraina. A Ferrara, invece, alle 17 da Zanzara, in via del Podestà 11, inaugurazione della mostra «Post Eden» di Denis Riva e Luca Zaratini. *Grabinski Point, Via Grabinski, 2/g*
Alle 18.30

Incontri

BOLOGNA Tre giorni con la canapa e «Indicativa Festival»

In occasione della più importante fiera italiana sulla canapa, la tre giorni «Indicativa Festival» con musica, laboratori, presentazioni, spettacoli. Sul palco del Binario Centrale stasera alle 22 Nightmares on Wax + WHP. *DumbGO, Via Casarini, 19*
Dalle 19

BOLOGNA Lymbery con «Restano solo sessanta raccolti»

Philip Lymbery, dell'organizzazione Compassion in World Farming, presenta «Restano solo sessanta raccolti». (Nutrimenti). Dall'autore di «Farmageddon», una nuova ricerca che dimostra la pericolosità di agricoltura e allevamento industriale, indicando vie alternative. Interviene Sabrina Giannini. *Feltrinelli, Piazza Ravennana*
Alle 18

BOLOGNA La fame d'aria di Daniele Mencarelli



Con «Fame d'aria» (Mondadori), lo scrittore romano Daniele Mencarelli fa i conti con il tema dell'amore generazionale. E lo fa muovendosi dentro quel sottile limbo solo in cui convivono, da sempre, tragedia e rinascita. *Salaborsa, Piazza del Nettuno, 3*
Alle 18

Successi

Arriva una delle più apprezzate tribute band del quartetto di Liverpool Da «Yesterday» a «She loves you» a «Michelle», uno show in cinque atti

I Fab Four come prima I Beatlestory al Duse

di **Andrea Tinti**

La mancanza dei Beatles si avverte ogni giorno che passa. Un vuoto che si può colmare con i Beatlestory e il loro sentito omaggio ai Fab Four. Uno spettacolo multimediale che stasera porterà al Teatro Duse (ore 21, da 25 a 33 euro) oltre quaranta successi del quartetto inglese a sessanta anni dall'uscita del primo album, *Please please me*, pubblicato il 22 marzo 1963. Lo show percorre l'intera storia dei quattro Baronetti, dal 1962 al 1970 ed è diviso in cinque atti, a sottolineare i diversi momenti della band: Beatlemania, Shea Stadium, Sgt Pepper, Summer of love e Abbey road. Ogni set sarà introdotto da filmati dell'epoca con relativi cambi d'abito e di scenografia. Abiti che riproducono fedelmente quelli indossati dai Beatles, che anche in fatto di abbigliamento hanno dettato legge. Costumi che insieme alla strumentazione vintage portano il pubblico indietro nel tempo, in una specie di navicella capace di tele trasportare gli appassionati in un periodo storico che avrebbe rivoluzionato la musica per sempre.

Tra i brani in scaletta ci sono capolavori come *She loves you, I want to hold your hand, Twist and shout* ma non mancheranno anche pietre miliari intitolate *Yesterday, Sgt. Pepper's lonely hearts club band, All you need is love, Come together, Let it be e Hey Jude*. Due ore molto intense gestite



Quartetto I Beatlestory stasera al Duse con oltre quaranta successi

con maniacale perfezione da Patrizio Angeletti (John Lennon), Claudio Iemmo (Paul McCartney), Roberto Angeletti (George Harrison) e Armando Croce (Ringo Star) che in giro per l'Europa hanno ricevuto i complimenti di

tantissimi fan dei Beatles, i commenti sui social a ogni concerto si sprecano ma anche gli apprezzamenti di personaggi come Jon Keats, il direttore del Cavern Club di Liverpool, dove i Beatles si esibirono nei primi anni Sessanta qua-

si trecento volte: «La performance dei Beatlestory è alla loro altezza delle migliori tribute band dei Beatles: un ottimo spettacolo». Anche alle nostre latitudini non sono mancati gli elogi, Mara Venier ha invitato la band a Domenica In, mentre per Paolo Bonolis questo è «lo show dei Beatles che mi ha aperto gli occhi sul mondo delle Tribute Band». Infatti, nel pianeta delle tribute band figurano gruppi che amano in maniera incondizionata le canzoni e gli artisti che eseguono sul palco, mentre altri sono bravi mestieranti che potrebbero suonare qualsiasi canzone con lo stesso piatto coinvolgimento emotivo. In questo spettacolo, i filmati in Rete lo testimoniano, il tributo diventa un grido d'amore nei confronti dei Beatles, di un periodo storico e di canzoni entrate nella leggenda. Un omaggio che rimane sempre un mezzo passo indietro, perché prima di tutto ci sono i Beatles e i loro brani. Il concerto scritto e diretto da Angeletti e Angeletti, con la supervisione di Tonino Tosto, è un ritratto fedele e non potrebbe essere altrimenti se si pensa, senza nulla togliere agli altri componenti, che il chitarrista (Angeletti) ha iniziato a fare musica appena dodicenne e tra le sue prime canzoni c'è stata *Come together*, mentre la sua preferita è *Help!*. I Beatles ci mancano enormemente, anche ai fan degli acerrimi rivali Rolling Stones, inutile negarlo. Con i Beatlestory ci mancano un pochino meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jazz Al Teatro Comunale di Carpi stasera il musicista che è passato dal free al post-bop. Con lui Brünninghaus, Daniel, Gurtu

Inventiva e sperimentazione: il sax di Garbarek

Jan Garbarek, classe 1947, norvegese ma cittadino del mondo e dell'Europa in particolare, salirà questa sera sul palco del Teatro Comunale di Carpi (ore 21, ancora pochi biglietti disponibili a 20.94 e 28.34 euro), accompagnato dal suo gruppo: Rainer Brüninghaus (pianoforte) e Yuri Daniel (basso), più un ospite davvero speciale, il leggendario percussionista Trilok Gurtu. Il musicista nordico è da circa 50 anni un faro che illumina la scena jazz del Vecchio Continente. Sentire il suo sax è come aprire una cassaforte che racchiude esperienze, classe, inventiva e voglia di sperimentare ancora oggi. Ultimamente ha dichiarato con molta serenità: «Cercò solo di suonare ciò che io stesso vorrei ascoltare», aggiungendo: «Se qualcuno riesce a immedesimarsi, allora è ottimo. Ogni reazione è buona. E anche nessuna reazione va bene. Ad essere onesto, non fa una

gran differenza. Mettiamola così: io non sono Elvis Presley. Non posso prevedere o anticipare ciò che prova l'ascoltatore. Ma quando i musicisti sentono che sono dentro al ritmo, è un incantevole momento di pura felicità. Quella sensazione è assoluta euforia». Un pigro, l'ha detto lui in più di una occasione, che ha influenzato schiere di musicisti non solo jazz ma anche vicini alla world music o alla musica contemporanea. Nella sua lunga carriera è passato dal free jazz al post-bop, dall'avanguardia alla musica etnica, arrivando a utilizzare nelle sue composizioni anche dei sintetizzatori. Mai pago di sperimentare, nel 1994 ha pubblicato un album, *Officium*, insieme agli Hilliard Ensemble, un gruppo vocale di musica antica, regalando alla ECM, una tra le più importanti case discografiche in ambito jazz e avanguardia del mondo, un successo com-



merciale di grandi proporzioni. «Durante gli anni sono diventato una specie di spugna. - dice il sassofonista - Si può dire che la musica che facciamo sia un vero ibrido imbastardito. È un mix. Non si tratta di raggiungere un qualsiasi

Maestro
Jan Garbarek,
norvegese,
classe 1947

tipo di perfezione o rimanere fedele a una certa tradizione. In effetti, è proprio l'opposto. Può essere di gran lunga più interessante lasciare alcune cose nell'area dell'ignoto. Dobbiamo piuttosto curare e andare avanti con le nostre imperfezioni, che fuggire da esse». Di imperfezioni Garbarek non ne ha mai avute, il suo mondo sonoro è un mare fatto di increspature che può passare dalla calma piatta a una tempesta, il suo è un suono totale che nasce nei fiordi norvegesi ma si scalda al sole dell'incontro tra occidente e oriente. Brüninghaus, nel gruppo da trent'anni, il bassista brasiliano Daniel e il percussionista indiano Gurtu sono i compagni di viaggio che mettono Garbarek in una posizione privilegiata. «Insieme possiamo puntare al cielo», afferma il norvegese. Ed è proprio vero.

A.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA